

Come riscuotere gli aumenti delle pensioni

ROMA — Quanto troveranno in busta i pensionati il prossimo mese di maggio (o di giugno)? A parte abbiamo di nuovo spiegato la complicata operazione necessaria per avere dagli impiegati postali gli aumenti dei trattamenti sociali. Una parola in più merita il caso degli ex combattenti del settore privato, che dopo aver aspettato 15 anni la riparazione di un torto subito, dovranno faticare anche per avere le 15.000 lire di aumento (dal 1° gennaio 1985) delle 30.000 ottenute (il saldo nel 1987). Ricordiamo che le procedure sono le stesse della legge 336,

che regolamentò gli aumenti per gli ex combattenti del settore pubblico. Al foglio matricolare rilasciato dai distretti, devono essere allegate e specificate le campagne effettuate, che danno diritto alla qualifica di ex combattente. Ecco gli importi (vanno sempre moltiplicati per 5 o per 6 a seconda che si riscuota la pensione a maggio o a giugno) che scatteranno automaticamente: lire 20.000 (pensionati al minimo con più di 780 contributi); lire 33.350 (riassorbite nel minimo); lire 31.000 (pensionati superiori al minimo anteriori al 1968); lire 28.000 (idem dal periodo 1/5/68-31/12/71); lire 16.000 (1/1/72-31/12/77); lire 10.000 (1/1/78-30/6/82),



CHI DEVE FARE LA DOMANDA

Pensionati sociali. Pensionati al minimo ultrasessantacinquenni.

COME E DOVE FARE LA DOMANDA

Allo sportello postale, nei mesi di scadenza della pensione (maggio e giugno), sarà consegnato ai pensionati un modulo da riempire e firmare, sotto la propria responsabilità, per dichiarare di trovarsi nelle condizioni che abbiamo descritto.

PER AVERE

Un acconto di 50.000 lire al mese dal 1° gennaio 1985 i pensionati sociali che non abbiano redditi superiori all'importo della pensione sociale; i cui familiari (a fede lo stato di famiglia) abbiano: se coniuge un reddito annuo massimo di 3.682.900 lire;

altri un reddito annuo massimo di 7.202.000 lire.

L'aumento di 10.000 lire al mese dal 1° gennaio 1985 i pensionati al minimo che non abbiano redditi superiori all'importo annuo della pensione; i cui familiari non abbiano redditi superiori ai 2.707.900 lire l'anno (importo della pensione sociale).

QUANTO RICEVERANNO

I pensionati sociali 250 o 300 mila lire (a seconda se prenderanno la pensione a maggio o a giugno); i pensionati al minimo 50 o 60 mila lire (idem come sopra).

Tutti gli altri pensionati che hanno diritto agli aumenti stanziati di recente li riceveranno automaticamente.

ATTENZIONE

Anche i pensionati ex combattenti dovranno fare domanda, ma non prima di aver ricevuto istruzioni. Alla domanda andrà allegato il foglio matricolare con l'elenco delle campagne effettuate (Distretto militare).

Una legge della Regione Umbria per promuovere e programmare le iniziative

Una Consulta per la terza età

E si riorganizzano a misura d'anziano i servizi sanitari

PERUGIA — In una recente indagine d'opinione sulle amministrazioni comunali, tra le quali figurava anche Perugia, alla domanda: «Qual è il problema più importante della città?», il 57,8% dei perugini ha risposto: gli anziani!

Seguivano il problema casa, sanità, urbanistica. In altre città invece, come Roma, Napoli o Palermo, il problema anziani veniva relegato negli ultimi posti.

È un dato questo estremamente importante per capire il valore e l'importanza che la società regionale dà alle problematiche della terza età. Ed ecco quindi che la recente legge regionale, approvata non più di tre settimane fa, che istituisce la consulta regionale per i problemi della terza età, si carica di significati pratici, concreti. In una regione dove le iniziative a favore degli anziani sono innumerevoli, dove esiste l'Università per la terza età con sette sedi in altrettante città ed oltre 4 mila iscritti, si sentiva l'esigenza di creare uno strumento che avesse il compito di riordinare le diverse iniziative di tutti gli enti locali e redigere un programma complessivo per meglio indirizzare la politica regionale intorno a queste problematiche.

È nata così l'idea di creare la consulta? Lo chiedo all'on. Mario Bartolini, comunista, ora assessore provinciale a Terni.

«È andata più o meno così. Senza altro lo scorporo è importante della consulta è quello di creare un punto di riferimento regionale. Una

Il nuovo organismo coordinerà tutte le iniziative già avviate dagli enti locali. A colloquio con l'assessore provinciale Mario Bartolini. Un'importante esperienza

struttura che abbia il compito di promuovere, programmare e realizzare ogni sorta di iniziative che serva ad elevare la qualità della vita dell'anziano. L'Umbria è senza alcun dubbio la regione dove più alta è la sensibilità politica intorno alle problematiche dell'anziano. È una sensibilità diffusa ad ogni livello, dalla Regione, alle Province, ai Comuni, alle Unità locali socio sanitarie. A tutte queste realtà, quindi, impegnate nel portare avanti iniziative a favore degli anziani, al consulta offrirà il suo supporto.

«Una iniziativa unica in Italia non solo per i contenuti, ma anche per la forma?»

«In fatti — risponde Bartolini — credo sia la prima volta che in Italia un Consiglio provinciale si avvale della

sua potestà di proporre all'assemblea regionale un progetto di legge. A noi l'idea è venuta in occasione di un convegno svoltosi a Terni alcuni mesi fa nel corso del quale discutemmo della politica degli enti locali verso i problemi della terza età. Da allora abbiamo promosso un'ampia consultazione, specie con i sindacati dei pensionati. Abbiamo quindi redatto unitariamente un disegno di legge e lo abbiamo presentato al Consiglio regionale. L'assemblea l'ha poi approvato.

«In concreto quali i compiti che ha la consulta?»
«Oltre ovviamente quello importantissimo della programmazione, la legge dà la facoltà alla consulta di promuovere ricerche sulla condizione dell'anziano; promuovere convegni e dibattiti; avanzare proposte per risolvere i mille problemi che sono di fronte all'anziano; proporre dei piani di intervento agli enti locali territoriali. Nella consulta sono poi rappresentati i diversi enti locali e anche, e questo è molto importante, i sindacati dei pensionati. Il Consiglio regionale dell'Umbria, proprio prima del suo scioglimento, ha anche approvato il piano regionale socio-sanitario ed al suo interno è stato espressamente inserito un importante capitolo sulla organizzazione di un servizio per gli anziani. L'istituzione quindi della consulta rappresenta lo strumento per dare esecutività a tutto ciò.

Franco Arcuti



Dalla vostra parte

La prosecuzione volontaria dei contributi per la pensione serve, a chi non lavora più per qualsiasi motivo e non è più assicurato obbligatoriamente, a completare e mantenere i requisiti minimi di contribuzione occorrenti per il diritto a pensione o ad aumentarne l'importo. La spesa è totalmente a suo carico. Il prosecutore volontario è tenuto ad effettuare il versamento dei contributi ogni tre mesi, entro la scadenza del trimestre successivo a quello cui si riferisce il versamento stesso. Da anni il versamento volontario si effettua con moduli di conto corrente postale forniti dall'Inps sui quali bisogna riportare l'importo relativo alle singole settimane comprese nel trimestre nella misura corrispondente alla classe autorizzata. Se il versamento non è stato effettuato nei limiti di tempo stabiliti, l'Inps non accetta l'importo ed i contributi volontari, per il relativo trimestre, non sono accreditati sulla posizione assicurativa dell'interessato. Se l'importo versato è inferiore a quello dovuto, il periodo coperto di contribuzione viene ridotto in misura proporzionale con la data di data notizia all'interessato.

Avviene così purtroppo che spesso, per timore della decadenza dei termini per il diritto alla copertura assicurativa del periodo o non co-

Versamenti volontari, attenti agli errori

noscendo con esattezza le variazioni periodiche degli importi settimanali da versare, il versamento viene effettuato in modo errato o in ritardo. Le conseguenze possono essere gravi. Un esempio può servire a capire meglio il meccanismo. Per versare i contributi volontari per il IV trimestre 1984, ovvero per i mesi di ottobre, novembre e dicembre, il cittadino autorizzato alla prosecuzione volontaria ha avuto a sua disposizione l'intero trimestre successivo, dal 1° gennaio al 31 marzo 1985. Per effettuare il versamento relativo al I° trimestre '85, aveva a sua disposizione il periodo dal 1° aprile al 30 giugno. In altre parole, il versamento di un trimestre va necessariamente versato nei tre mesi che compongono il trimestre successivo e non oltre. Nel caso di un versamento fatto in ritardo, il

Centro elettronico dell'Inps lo «scarta» anche se la somma corrisponde all'importo effettivamente dovuto e restituisce con un assegno all'interessato quanto da lui versato.

Qualora il ritardo non sia però imputabile al prosecutore volontario, specie in caso del primo versamento che solitamente comprende tutti i periodi arretrati maturati in attesa dell'autorizzazione o dell'invio dei bollettini di conto corrente o in caso di un errore dell'Inps, è consigliabile sempre avanzare ricorso. Più volte in passato tali ricorsi hanno infatti avuto esito positivo.

Ove a causa del ritardo non fossero stati accettati dei trimestri di versamento, l'interessato dovrà provvedere al versamento per altrettanti trimestri successivi, con il rischio di vedersi spostare, in determinati casi, il raggiungimento del requisiti per la pensione. L'importo minimo di contribuzione volontaria è stato fissato dal 1° gennaio '85 a 24.091 lire settimanali; salvo aumenti, l'importo che dovrà essere versato, a copertura del I° trimestre 1985, ammonta a 213.183 lire per un importo complessivo annuo di 1.252.732 lire.

Come si vede sono importi assai pesanti, non alla portata di tutte le «borse», specie quando si è perduto il lavoro e non c'è più retribuzione.

Paolo Onesti

Perché si diventa bronchitici cronici

Facciamo un po' di conti. Ogni anno in Italia, anziché nuovi posti di lavoro si fanno 300.000 nuovi bronchitici cronici. Ne muoiono 20.000 all'anno, ma la bronchite cronica dura 20 anni, per cui vedete un po' voi quanti sono. Su 3 bronchitici 2, 3 sono maschi e su 100, 90 sono fumatori o ex fumatori. La battuta sui posti di lavoro non è stata fatta per caso, ma in relazione all'enorme costo di questa malattia per quel che si riferisce alla cura e alla forte incidenza sul costo del lavoro nel senso dell'assenteismo che produce, in questo caso di assoluta necessità. Negli Stati Uniti, dove i conti li sanno fare, si calcola che 35 milioni di giornate lavorative vanno perse ogni anno per la bronchite, noi non abbiamo idea di quanto spendiamo e possiamo fare a meno di sapere che la bronchite cronica è una malattia di cui siamo in gran parte responsabili, che può essere guarita e che gran parte delle risorse finanziarie che sprechiamo per curarla quando è troppo tardi potrebbero essere utilizzate magari per nuovi posti di lavoro.

Come si diventa bronchitici cronici? È semplice: se ogni anno, per due anni consecutivi avete tosse e catarro, ci siete. E è bene saperlo in tempo, perché la bronchite cronica ha una sua evoluzione con fasi reversibili, per cui tutto torna normale come prima, e fasi di non ritorno, per cui non resta che patire per quel che avanza della vita. Chi ci fa caso, quando si è giovani, se al mattino appena alzati si comincia a tossire e a scatarrare? Si sa, sono le sigarette, bisognerebbe fumarne di meno, ma intanto si continua perché si preferisce ignorare che nei piccoli bronchi, quelli di diametro inferiore ai 2 mm., si sono formati degli infiltrati di cellule infiammatorie, che alcune cellule ciclate e cellule di Clara sono andate distrutte, e che in quella sede il sistema mucociliare risulta compromesso. Questa fase che si chiama «malattia delle piccole vie aeree» è l'antifona della bronchite cronica che può essere, se opportunamente curata, ancora guarita.

Altrimenti si passa alla seconda fase, quella della bronchite cronica semplice che rispetto alla precedente si caratterizza perché dura nella stagione invernale o per occasionali condizioni di esposizione al freddo e all'umidità viene una bronchite febbrile che non finisce mai di guarire. Tuttavia anche in questa fase si può ancora guarire, però smettere di fumare è la prima condizione e chi ci riesce, per lo più, non solo smette di tossire e scatarrare, ma anche il catarro continua, anzi aumentano, per forza

dopo 10-15 anni di questa musica cosa si può pretendere? Le riattivazioni bronchitiche si fanno sempre più ravvicinate e adesso si è aggraviata una difficoltà di respiro che il medico chiama dispnea che, comunque si chiama, lascia senza fiato. Basta un piccolo sforzo o perché il catarro s'è fatto più denso e abbondante, e si comincia a soffrire come mantici; si è giunti così alla terza fase della bronchite cronica quella che si frega di un nuovo aggettivo: ostruttiva. Ed è una fase tutt'altro che allegra perché si sta male continuamente e ogni tanto bisogna correre in ospedale col respiro mozzo e la faccia blu. Poi subentrano nuove complicazioni: l'infiammazione del cuore, le infezioni che nessun antibiotico ce la fa a dominare completamente, l'asma, il cuore polmonare, l'insufficienza respiratoria acuta.

Questi è chiaro che sono punti di non ritorno, ma è proprio lì che non bisogna arrivare. La prima fase si può diagnosticare più clinicamente che non attraverso gli esami radiologici e spirometrici e poi, come s'è detto, basta smettere di fumare che si vede che la tosse e il catarro se ne vanno. Nella fase ipersecretrice quella che abbiamo chiamato bronchite cronica semplice, la spirometria permette di documentare modeste riduzioni espiratorie che diventano consistenti assieme ad altri segni di compromissione della funzione respiratoria, nella fase successiva che abbiamo chiamato bronchite cronica ostruttiva.

Argiuna Mazzotti

Anziani e Pci, videocassetta sulla manifestazione

La équipe cinematografica che ha ripreso la manifestazione nazionale del 27/28 marzo sugli anziani, sta confezionando un'apposita videocassetta che conterrà le parti più significative e i passaggi più importanti della stessa (le esperienze, le risposte alle domande, l'intervento di Benigni e le conclusioni di Alessandro Natta). La videocassetta, che avrà una durata di 35-40 minuti ed un costo limitato, sarà disponibile dal 15 aprile. Le Federazioni e le Sezioni che dispongono dell'attrezzatura necessaria per il suo buon uso elettorale sono invitate a prenotare subito (anche via telefono, alla Sezione Assistenza e Previdenza della Direzione del Partito) il numero di copie che intendono utilizzare.

perché in tutti questi anni non hanno potuto trovare i fondi per aumentare tutte le pensioni, hanno sempre detto, mentre hanno speso miliardi al giorno per mantenere prima la nostra forza di pace a Beirut per oltre un anno e poi altri miliardi al giorno per avere mandato i nostri dragamine per pulire colà il mare dalle mine vaganti solo sognati da quei governi. Queste cose voglio ricordare a tutti i pensionati e in particolar modo agli ex combattenti, in quanto adesso il pentapartito sta strombazzando ai quattro venti che sono stati loro a darci queste elemosine di aumenti.

Attenti dunque amici e compagni pensionati, il 12 e il 13 di maggio è alle porte, seppelliamoli tutti sotto una grande valanga di voti comunisti questi impostori e bugiardi e non se ne parli più.

ALFREDO LUCARELLI
Adelfa (Bari)

Perequazione '77-'82: il governo dà l'8%, non aumenti differenziati

Scrivo anche a nome di altri compagni come me pensionati dell'Ansaldo (abbiamo lasciato la fabbrica tra il 1978 e il 1982) che nella indennità di licenziamento hanno avuto la famosa riduzione dovuta alla «contingenza congelata». Ovviamente nella nostra situazione si trovano tutte le migliaia di lavoratori che hanno risolto il rapporto di lavoro in quel periodo subendone un danno in molti casi, con anzianità mediamente elevate intorno ai trenta e quaranta anni, di parecchi milioni. Come è noto questa situazione è stata risolta a partire dal 1983.

Poiché tempo fa il nostro Pci aveva informato di avere predisposto una proposta di soluzione del nostro pro-

Domande e risposte

Questa rubrica è curata da: Lionello Bignami, Rino Bonazzi, Mario Nenni D'Orazio e Nicola Tisci

blema che consisteva nel corrispondere una certa quota con la pensione Inps (notizia pubblicata dall'Unità) ma non se ne è più saputo nulla, ritengo sarebbe importante sapere in questa situazione di grande confusione nel campo previdenziale che risente fortemente della vigilia elettorale, che il Pci fornisce qual-

che chiarimento. GUIDO CAPPELLO Genova

La legge di perequazione delle pensioni dell'Inps — approvata mercoledì anche dal Senato, perciò in via definitiva — stabilisce che chi è andato in pensione nel periodo '77-'82 avrà un aumento della pensione dell'8%. La percentuale viene fatta sulla pensione maturata all'atto del pensionamento quindi priva della contingenza successiva. Il Pci aveva chiesto aumenti differenziati per anno, ma la maggioranza governativa li ha respinti. E bene tenerne conto quando si va a votare.

Ma superato ogni perplessità: giusta la petizione sull'Enpals

Non sono comunista anche se condiviso molte delle iniziative del Pci, tra cui

che svolta dalla cella Noleggio Cinema di Roma con una petizione sul grave stato dell'Enpals.

Sono un dipendente di un grande teatro di Roma ed in un primo momento non ho aderito a questa iniziativa perché è portata avanti da una struttura del Pci.

Discutendo con i miei colleghi e con quelli di altri teatri, ho poi constatato che questa iniziativa è giusta perché muove la base, i lavoratori, i pensionati, su un problema che interessa tutti.

È anche un'azione di contenuto politico poiché deve essere affrontata in sede parlamentare oppure con una inchiesta (come dice chiaramente il testo della petizione) che vada a fondo e che faccia luce su questo ente che incassa miliardi dai contributi, dai teatri e dai vari settori dello spettacolo, compreso lo sport, ma non li elargisce ai pensionati.

Abbiamo conosciuto poi i comunisti del Noleggio Ci-

UN GRUPPO DI PENSIONATI San Marino

Dalla direzione generale Inps ci è segnalato che il modello Epi è stato già spedito ai pensionati residenti all'estero. Nel caso che non l'abbiate ricevuto conviene richiederlo all'Inps, oppure recarsi all'Inca di Rimini e farsene dare copia. Questo è l'indirizzo dell'Inca di Rimini: via Caduti di Marzabotto, 32 - CAP 47037 - Tel. 775046.

Amici, compagni, ricordiamoci delle battaglie del Pci per i pensionati

Voglio ricordare a tutti i pensionati, ed in particolare agli ex combattenti del settore privato, della grande battaglia sostenuta in Parlamento dal Pci per la modifica della legge finanziaria che ha riguardato più di 6 milioni di pensionati al minimo che, pur avendo premiati non ci ha del tutto soddisfatti con lo striminzito stanziamento di 11.500 miliardi da suddividere in 3 anni a cominciare da quest'anno.

Per quanto riguarda poi noi, pensionati ex combattenti del settore privato, beffati dalla famigerata legge 336/970, dobbiamo ricor-

darci che nel 1982, soltanto il gruppo comunista in sede di commissione parlamentare, fece la proposta a sostegno dell'articolo 53 del progetto di riforma del sistema pensionistico proponendo di liquidarci con un assegno a forfait di lire 30.000 mensili aggiuntivo alla pensione ricevuta, al fine di un risarcimento, in quanto gli ex combattenti del settore pubblico stanno godendo sin dal 24-5-1970, data della creazione della suddetta legge 336, di questi aumenti.

Dopo circa 15 lunghissimi anni di ingiustizie e di battaglie fatte dal Pci nel Parlamento, cari amici ex pensionati combattenti, dopo 3 anni che la nostra commissione ha presentato detta proposta in Parlamento, il governo Craxi si è deciso a volerci dare solo 15 mila lire al mese e con la retroattività dal 1° gennaio di quest'anno.

Per noi dunque una elemosina dal 1° gennaio '85,